aumentati la pressione tributaria e i trasferimenti erariali pro capite i quali ultimi hanno comportato un aumento di 3 punti della dipendenza erariale.

Nell'ambito dei 28 Enti in disavanzo, i valori espressi dal Comune di Piombino, per gli otto indici della categoria "grado di autonomia finanziaria" sono fra quelli meno apprezzabili negativamente.

Nel mentre l'incidenza del costo del personale sulla spesa corrente, nel 2001, scende di 3 punti (indicatore 15), tutti gli altri indicatori di rigidità pro capite, rispetto al 2000, mostrano valori leggermente più alti. Sempre nel 2001, tutti e tre gli indicatori che misurano il grado di rigidità del bilancio, mostrano, rispetto al 2000, valori leggermente più bassi.

Nell'ambito del confronto spaziale, i valori espressi dall'ente, relativamente al grado di rigidità (indicatori dal n. 9 al n. 16) si posizionano su valori molto prossimi a quelli medi. E', invece, veramente significativo l'abbattimento subito, nel 2001, dal valore espresso dalla propensione all'investimento, che risulta quasi dimezzato rispetto al 2000.

Negli stessi indicatori (n. 17 e n. 18), relativamente all'ambito generale degli Enti in disavanzo, i valori espressi sono negativamente fra i più bassi.

Gli indici di capacità di gestione (indicatori n. 19 e n. 20) indicano leggeri miglioramenti nel rapporto 2000/2001, mentre nel rapporto spaziale sono vicini ai valori medi.

L'incidenza dei residui attivi e passivi totali provenienti dalla competenza, sul totale degli accertamenti e degli impegni totali di competenza, è diminuita, rispettivamente, di 5 e 6 punti percentuali. Nella comparazione spaziale, i valori espressi sono molto prossimi a quelli medi.

I due parametri di deficiarietà riguardanti i residui, ricordati in precedenza seguono un diverso metodo di costituzione.

Comune di Rosello (CH)**Popolazione 2001:****342 abitanti**

	2000	2001
Disavanzo di amministrazione	146.544.395	128.680.606
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati nell'esercizio	0	0
Disavanzo di amministrazione effettivo	146.544.395	128.680.606
Disavanzo di amministrazione effettivo pro capite (in lire)	418.803	376.259
Fondi vincolati da ricostituire	0	0
Incidenza in % sulle entrate correnti ((dis. eff. + fv)/ ec)	19%	16%
Risultato della gestione di competenza	-159.175.139	6.976.887
Risultato della gestione dei residui	70.948.340	10.886.902
Equilibrio economico e finanziario (competenza)	143.458.499	-8.005.986
Scoperto di cassa (residui passivi totali per anticipazioni di cassa)	128.111.290	68.315.166

I risultati finali e differenziali

Una premessa è d'obbligo. Trattasi di un Comune montano con appena 342 abitanti la cui dimensione, quindi, va sempre tenuta presente nell'apprezzare i dati riscontrati.

Il Comune di Rosello chiude l'esercizio finanziario 2001 con un disavanzo d'amministrazione di lire 128.680.606. Anche l'esercizio 2000 aveva chiuso con un disavanzo d'amministrazione di 146,544 milioni di lire. La sequenza dei disavanzi va avanti dal 1996.

La gestione della competenza 2001 chiude con un avanzo di 6,976 milioni di lire a fronte di un saldo negativo dell'anno 2000 di 159,175 milioni.

La gestione dei residui 2001 chiude con un avanzo di 10,886 milioni di lire a fronte di un altrettanto risultato positivo del 2000 di 70,948 milioni. L'equilibrio economico-finanziario presenta, nel 2001, un saldo negativo di 8,005 milioni di lire a fronte di un avanzo, nel 2000, di 143,458 milioni.

Nell'anno 2001, così come nel 2000, l'Ente non ha riconosciuto debiti fuori bilancio.

Il disavanzo d'amministrazione 2001 incide, per abitante, nella misura di 376.259 lire a fronte delle 418.803 lire del 2000.

Alla fine del 2001, il consuntivo espone uno scoperto di cassa di 68,315 milioni di lire (nel 2000, 128,111 milioni).

La tabella dei parametri per l'accertamento delle condizioni di deficitarietà evidenzia tre parametri in negativo:

1. disavanzo di amministrazione complessivo superiore al 5% delle spese, desumibili dal titolo I e III della spesa, con esclusione del rimborso di anticipazioni di cassa;
2. volume dei residui attivi di fine esercizio provenienti dalla gestione di competenza con esclusione di quelli relativi all'ICI e ai trasferimenti erariali, superiori al 21% delle entrate correnti, desumibili dai titoli I, II e III.
3. volume dei residui passivi di fine esercizio provenienti dalla gestione della competenza delle spese correnti superiori al 27% delle spese di cui al titolo I della spesa.

Con deliberazione n. 25 del 27.09.2002 il Consiglio approva il consuntivo 2001. Già con la deliberazione di approvazione del consuntivo 2000 l'Ente aveva deciso la copertura del disavanzo e il riequilibrio dei conti mediante la vendita di un bene immobile.

Come si evince, poi, dai prospetti che seguono il disavanzo di amministrazione –che è il saldo contabile del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio, più o meno il saldo delle riscossioni e dei pagamenti (fondo di cassa alla fine dell'esercizio), più o meno il saldo dei residui attivi e passivi– è scaturito dall'incidenza dei risultati della gestione di competenza (+ 6.976.887) e dei residui (+ 10.886.902) sul saldo d'amministrazione precedente.

Prospetto 1 - Quadro riassuntivo della gestione finanziaria**Gestione 2000**

	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0
RISCOSSIONI	368.012.845	1.140.918.638	1.508.931.483
PAGAMENTI	283.363.046	1.229.568.437	1.508.931.483
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0
PAG. per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0
DIFFERENZA			0
RESIDUI ATTIVI	333.602.942	689.136.193	1.022.739.135
RESIDUI PASSIVI	405.621.997	763.661.533	1.169.283.530
DISAVANZO			-146.544.395

Gestione 2001

	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0
RISCOSSIONI	476.212.279	1.406.178.929	1.882.391.208
PAGAMENTI	386.194.915	1.409.501.020	1.795.695.935
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			86.695.273
PAG. per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0
DIFFERENZA			86.695.273
RESIDUI ATTIVI	531.104.964	490.449.998	1.021.554.962
RESIDUI PASSIVI	756.779.821	480.151.020	1.236.930.841
DISAVANZO			-128.680.606

La gestione della competenza

Il prospetto n. 2 che segue mette in risalto uno scostamento in meno, tra previsioni definitive e dati del rendiconto, del 51,27% per l'entrata e del 49,55% per le spese.

Questo scostamento, già significativo in termini globali, con l'eccezione della parte corrente che evidenzia valori relativamente contenuti, diventa veramente elevato per i restanti titoli, sia dell'entrata che della spesa. I dati mostrano soprattutto l'incapacità di portare a compimento il programma degli investimenti.

Prospetto 2 - Confronto tra previsioni definitive e rendiconto. Esercizio 2001

Entrate	Previsioni Definitive	Rendiconto	Differenza	Scostamento %
TIT. I Entrate tributarie	163.012.187	153.325.724	-9.686.463	-5,94
TIT. II Trasferimenti	469.000.000	474.138.611	5.138.611	1,10
TIT. III Entrate extratributarie	430.414.395	161.751.302	-268.663.093	-62,42
TIT. IV Entrate da transf.c/capitale	1.200.200.000	276.671.873	-923.528.127	-76,95
TIT. V Entrate da prestiti	1.351.800.000	715.422.432	-636.377.568	-47,08
TIT. VI Entrate da servizi per conto terzi	278.000.000	115.318.985	-162.681.015	-58,52
Totale	3.892.426.582	1.896.628.927	-1.995.797.655	-51,27

Spese	Previsioni Definitive	Rendiconto	Differenza	Scostamento %
TIT. I Spese correnti	829.370.000	717.709.436	-111.660.564	-13,46
TIT. II Spese in conto capitale	1.559.000.000	261.689.000	-1.297.311.000	-83,21
TIT. III Rimborso di prestiti	1.079.512.187	794.934.619	-284.577.568	-26,36
TIT. IV Spese per servizi per conto terzi	278.000.000	115.318.985	-162.681.015	-58,52
Totale	3.745.882.187	1.889.652.040	-1.856.230.147	-49,55

Prospetto 3 - Trend storico della gestione di competenza

(in migliaia di lire)

Entrate	1999	2000	2001
TITOLO I Entrate tributarie		188.451	153.325
TITOLO II Entrate da contributi e trasf. Correnti		437.070	474.138
TITOLO III Entrate extratributarie		155.623	161.751
TITOLO IV Entrate da trasf. c/capitale		353.117	276.671
TITOLO V Entrate da prestiti		595.209	715.422
Totale titoli da I a V	0	1.729.470	1.781.307
TITOLO VI Servizi per c/terzi		100.584	115.318
Totale generale Entrate	0	1.830.054	1.896.625

(in migliaia di lire)

Spese	1999	2000	2001
TITOLO I Spese correnti		851.046	717.709
TITOLO II Spese in c/capitale		368.849	261.689
TITOLO III Rimborso di prestiti		668.750	794.934
Totale titoli da I a III	0	1.888.645	1.774.332
TITOLO IV Servizi per c/terzi		100.584	115.318
Totale generale Spese	0	1.989.229	1.889.650

Avanzo / Disavanzo di competenza	0	-159.175	6.975
---	----------	-----------------	--------------

Avanzo / Disavanzo di amministrazione	-81.670	-146.544	-128.680
--	----------------	-----------------	-----------------

Il trend storico della gestione di competenza mostra, a fronte di un avanzo di gestione di 6,975 milioni di lire nel 2001, un pregresso disavanzo di 159,175 milioni. Un dato di immediata percezione è l'assottigliarsi del bilancio degli investimenti. Per l'entrata corrente si registra nel 2001 una diminuzione delle entrate tributarie compensata dall'aumento dei titoli II e III. Si registra una riduzione delle spese correnti e un lievitare del ricorso ai prestiti (titolo V entrata e titolo III spese).

Questi valori complessivi, comunque, forniscono solo un'informazione approssimativa sull'attività che l'Ente ha sviluppato nell'esercizio senza indicare, con precisione, la destinazione delle risorse disponibili. Si procede, pertanto, relativamente all'esercizio 2001, alla suddivisione del bilancio di competenza nelle quattro componenti elementari per poter meglio distinguere quante e quali risorse siano state destinate rispettivamente:

- al funzionamento dell'Ente - *bilancio corrente*;
- all'attivazione di interventi in c/capitale - *bilancio investimenti*;
- ad operazioni prive di contenuto economico - *bilancio dei movimenti di fondi*;
- ad operazioni da cui derivano situazioni di debito - credito estranee alla gestione - *bilancio dei servizi per c/terzi*.

Prospetto 4 - Riepilogo bilanci di competenza 2001

BILANCI	ACCERTAMENTI (+)	IMPEGNI (-)	RISULTATO (+/-)
Corrente	789.215.637	797.221.623	-8.005.986
Investimenti	276.671.873	261.689.000	14.982.873
Movimento di fondi	715.422.432	715.422.432	0
Servizi per conto terzi	115.318.985	115.318.985	0
totale	1.896.628.927	1.889.652.040	6.976.887

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si può constatare come il bilancio corrente chiuda con un disavanzo di 8,005 milioni (squilibrio economico-finanziario) a fronte di un avanzo di 14,982 milioni del bilancio investimenti. Quest'ultimo saldo può essere espressione della incapacità dell'Ente a far seguire all'accertamento il corrispondente impegno ovvero, più verosimilmente, della destinazione non a fini di investimento delle risorse (entrate in c/capitale - indebitamento). E' consistente il ricorso alle anticipazioni di cassa che denota uno sfasamento delle riscossioni rispetto ai pagamenti. E' stato ricordato che l'Ente denuncia uno scoperto di cassa di 68,315 milioni di lire (anticipazioni non restituite a fine esercizio).

Il bilancio servizi per c/terzi è regolarmente in pareggio.

La gestione dei residui

Il prospetto che segue dà i risultati della gestione dei residui che chiude, nel 2001, con un saldo positivo di 10,886 milioni di lire.

Tale risultato discende dal riaccertamento operato dall'amministrazione: sono stati eliminati 15,421 milioni di residui attivi e 26,308 milioni di residui passivi.

La revisione più consistente ha riguardato la parte corrente con un saldo positivo di 16,821 milioni.

Prospetto 5 - Gestione dei residui**Gestione residui attivi (Esercizio 2001)**

Gestione	Residui iniziali	Riscossioni	Da riportare	Accertamenti	Differenza
Corrente Tit. I, II, III	412.857.855	249.832.339	170.016.366	419.848.705	6.990.850
C/capitale Tit. IV, V	589.625.361	213.164.000	358.088.598	571.252.598	-18.372.763
Servizi c/terzi Tit. VI	20.255.919	13.215.940	3.000.000	16.215.940	-4.039.979
Totale	1.022.739.135	476.212.279	531.104.964	1.007.317.243	-15.421.892

Gestione residui passivi (Esercizio 2001)

Gestione	Residui iniziali	Pagamenti	Da riportare	Impegni	Differenza
Corrente Tit. I	357.333.903	225.719.765	121.783.374	347.503.139	-9.830.764
C/capitale Tit. II	661.554.342	23.925.600	623.036.007	646.961.607	-14.592.735
Rimborso prestiti Tit. III	128.111.290	126.225.995	0	126.225.995	-1.885.295
Servizi c/terzi Tit. IV	22.283.995	10.323.555	11.960.440	22.283.995	0
Totale	1.169.283.530	386.194.915	756.779.821	1.142.974.736	-26.308.794

Risultato complessivo della gestione dei residui (Esercizio 2001)

MAGGIORI RESIDUI ATTIVI	0
MINORI RESIDUI ATTIVI	-15.421.892
MINORI RESIDUI PASSIVI	-26.308.794
MAGGIORI RESIDUI PASSIVI	0
SALDO GESTIONE RESIDUI	10.886.902

Insussistenze ed economie (Esercizio 2001)

Gestione corrente	16.821.614
Gestione in conto capitale	-3.780.028
Gestione servizi c/terzi	-2.154.684
Gestione vincolata	0
VERIFICA SALDO GESTIONE RESIDUI	10.886.902

Il conto economico ed il conto del patrimonio

Il risultato economico dell'esercizio 2001 è positivo per £ 127.638.575 dovuto soprattutto al saldo dei proventi e costi della gestione (162.639 milioni).

Alla fine del 2001, il patrimonio netto è pari a 2,991 miliardi di lire, maggiore di 127,638 milioni (risultato economico) rispetto alla consistenza del 2000.

Prospetto 6 - Gli indicatori economici e finanziari

	N.	Indicatori	2000	2001		N.	Indicatori	2000	2001
Grado di Autonomia finanziaria	1	Aut. Finanz. (Acc. di comp.)	44%	40%	Grado di rigidità pro capite	12	Rigidità strutturale pro capite.	1.232.916	1.277.196
	2	Aut. Tributaria (Acc. di comp.)	24%	19%		13	Costo del personale pro capite.	910.204	946.237
	3	Dipendenza erariale.	37%	41%		14	Indebitamento pro capite.	2.833.572	2.518.240
	4	Entr. tributarie su entr. proprie.	55%	49%		15	Incidenza del costo per il personale/ spesa corrente.	38%	45%
	5	Entrate extratributarie su entrate proprie.	45%	51%		16	Costo medio del personale.	63.896.312	64.722.600
	6	Pressione entrate pro capite.	980.270	921.275		Propensione agli investimenti	17	Propensione all'investimento	29%
	7	Pressione tributaria pro capite.	536.899	448.319	18		Investimenti pro capite	1.050.852	765.173
	Grado di rigidità del bilancio	8	Trasf. erariali pro capite.	826.211	953.693	Capacità di gestione	19	Abitanti per dipendente.	70
9		Rigidità strutturale.	55%	55%	20		Risorse gestite per dipendente.	98.369.902	72.084.000
10		Rigidità per costo personale.	41%	41%	Incidenza dei residui	21	Incidenza residui attivi.	38%	26%
11		Rigidità per indebitamento.	15%	14%		22	Incidenza residui passivi.	38%	25%

Innanzitutto si ricorda che i dati del consuntivo 2001 hanno determinato l'accertamento di tre parametri di deficitarietà, come precedentemente rilevato.

Ciò posto, gli indicatori della categoria "autonomia finanziaria" rivelano, nel 2001, un aumento della dipendenza erariale che dal 37% del 2000 passa al 41% (indicatore n. 3) con corrispondente aumento dei trasferimenti erariali pro – capite, a fronte di un calo dell'autonomia finanziaria (indicatore n. 1) e di quella tributaria (indicatore n. 2) che nel 2001 passano, rispettivamente, a valori del 40% e del 19% a fronte del 44% e 24% del 2000. Anche nel rapporto di composizione delle entrate proprie, le entrate tributarie, nel 2001, passano al 49% dal 55% del 2000.

Nell'ambito dei 28 Enti in disavanzo, i valori espressi dal Comune di Rosello si collocano attorno a valori medi negli indicatori n. 6 e 7, mentre per tutti gli altri della categoria (da n. 1 a n. 8) si posizionano fra quelli maggiormente negativi.

Il grado di rigidità del bilancio, nel 2001, rimane quasi invariato.

Gli indici di rigidità pro capite invece, (indicatori da 12 a 16) rilevano, con la sola eccezione dell'indebitamento pro capite, un consistente aumento di valori.

Nel confronto spaziale sul grado di rigidità (indicatori dal n. 9 al n. 16) i valori espressi dall'Ente sono prossimi a quelli medi per gli indicatori n. 11 e n. 14, mentre rientrano fra quelli più negativi per il resto.

Molto forte è il calo nella propensione agli investimenti che, nel 2001, vede i valori scendere al 25% dal 29% del 2000 nell'indicatore n. 17 e ridursi di $\frac{1}{4}$ nell'indicatore n. 18.

Nella stessa categoria, il raffronto spaziale vede i valori dell'Ente in esame attestarsi su posizioni molto prossime a quelle medie.

La capacità di gestione (indicatori n. 19 e n. 20), nel 2001, si è ulteriormente abbassata e nel confronto spaziale è fra i valori più negativi. Peraltro non bisogna, in questo caso, dimenticare la dimensione abitativa dell'Ente veramente minima e, in quanto tale, incidente.

Risulta, invece, migliorata sensibilmente l'incidenza dei residui attivi e passivi totali (indicatori 21 e 22) che, nel confronto spaziale, poi, esprime valori molto prossimi a quelli medi.

5.1.5 Confronti e considerazioni

L' esame della situazione generale della finanza locale del 2001 ha mostrato che, fatte poche eccezioni, gli Enti presentano tutti un avanzo di amministrazione e, nella gran parte, una gestione della competenza in disavanzo. Quindi, la maggior parte degli avanzi di amministrazione è raggiunta solo grazie alla gestione dei residui²²³.

A fronte di tale situazione generale, i 28 Enti di cui ci si è occupati rappresentano la eccezione ed è certo di interesse vedere, poi, nei sei Enti esaminati più da vicino, come questa eccezionalità si sia articolata.

Innanzitutto, rileva la dimensione del disavanzo misurata attraverso il parametro dell' incidenza sulla popolazione e sulle spese correnti. Cosicché si osserva una forbice che, dai valori più bassi di Modica (lire 343 pro capite e quasi 0 %) va ai valori più alti espressi da Rosello (lire 376.259 pro capite e 16%).

Dei sei Enti considerati, solo uno chiude la gestione di competenza in disavanzo (Aprilia) mentre gli altri, anche per valori consisti Enti (Modica), presentano risultati positivi. E' chiaro che per la gestione dei residui la situazione è opposta, per gli Enti con forti avanzi di competenza.

Per Aprilia, invece, al saldo negativo di competenza si somma un altrettanto risultato negativo della gestione di residui. Rosello è in avanzo, per valori modesti, tanto nella gestione della competenza che dei residui. Infatti il disavanzo d'amministrazione deriva tutto dall'avanzo precedente.

L'equilibrio economico-finanziario di competenza, espresso dai conti di questi Enti, è positivo per tre di essi e negativo per i restanti tre. Lo scoperto di cassa, fatta eccezione per Piombino, sembra essere una costante per tutti gli Enti anche per valori consistenti (Aprilia-Modica - Melissano).

La capacità di questi Enti di realizzare i programmi (confronto tra previsioni definitive e rendiconto) è variegata ed esprime valori di scostamento che vanno dal 45% di Piombino al 6% di Aprilia.

E' di rilievo la constatazione del forte ricorso di questi Enti alle anticipazioni di cassa (fatta eccezione per Piombino) a volte anche per entità molto elevate corrispondenti all'intera gestione corrente (Melissano, Aprilia, Modica e Rosello).

Si rileva ancora, nei dati della gestione di questi Enti, un fortissimo, progressivo calo delle spese per gli investimenti: soprattutto Civitanova Marche, Piombino, Melissano e Rosello.

Fra i sei Enti in esame solo Piombino ha dichiarato di aver riconosciuto debiti fuori bilancio e di non aver provveduto alla loro copertura.

Occorre però ricordare che il comune di Aprilia, per il 2001, dava conto dell'esistenza di debiti fuori bilancio per ben 2,565 milioni di euro, riconosciuti formalmente dal Commissario straordinario solo l'anno successivo.

Comunque, negli Enti in disavanzo, l'incidenza dei debiti fuori bilancio è sempre stata considerevole perché la copertura, sovente, è consistita in un incremento dell'indebitamento che, se al momento non ha incidenza sui saldi finanziari, li condiziona, poi, in maniera significativa durante tutto l'arco dell'ammortamento.

Dei sei Enti considerati, chi più chi meno, tutti presentano parametri di deficiarietà ai sensi del D.M. Interno del 6 maggio 1999. Il comune di Modica, peraltro, ha la situazione più critica per i coefficienti emersi sui dati del consuntivo 2000 che lo fanno rientrare, ai sensi dell'art. 242 TUEL, fra quelli a deficiarietà strutturale.

I sei Enti esaminati denunciano saldi di amministrazione in disavanzo già da più esercizi ed uno di essi - Melissano - nel 1989 ha dichiarato il dissesto finanziario.

²²³ vedi paragrafo 3.7.2.

Allora, se un disavanzo può ben essere il risultato di situazioni contingenti, il perdurare nel tempo del saldo negativo è sicuramente espressione di criticità strutturale.

Il riaccertamento dei residui, soprattutto di quelli attivi, che negli Enti esaminati è consistente ed elimina una cospicua fetta di partite positive, è di per sé sicuramente atto meritorio, oltre che dovuto, perché dà trasparenza e veridicità alla situazione finanziaria degli Enti.

La sua dimensione, però, generalizzando sull'universo degli Enti locali, induce a dubitare dell'attendibilità dei conti.

Infatti, è noto che una buona fetta della parte attiva del bilancio di competenza, dopo una più o meno lunga sosta nel conto dei residui, viene eliminata.

Va da sé che questa "meteoritica" quantità di attivo, per tutto il tempo in cui staziona in contabilità, falsa i saldi finanziari dei conti, facendo apparire in avanzo ciò che invece non lo è.

5.2 Situazioni debitorie fuori bilancio

5.2.1 Premessa

Le disposizioni degli artt. 193, c. 2 e c. 3 e 194, c. 2 del TUEL, che disciplinano il ripiano dei debiti fuori bilancio, consentono, oltre alla possibilità di procedere all'impegno contabile degli stessi sull'esercizio in corso, anche quella di programmare, attraverso il bilancio pluriennale, l'impegno sui due esercizi successivi.

Si definiscono, quindi, per tecnica legislativa "ripianati" i debiti fuori bilancio la cui copertura finanziaria ed il cui conseguente impegno contabile è effettuato a carico dell'esercizio in cui avviene il loro riconoscimento e/o sui due esercizi successivi.

Peraltro, non è di poco momento tenere distinti i ripiani a carico dell'esercizio in corso dagli altri, perché ciò è determinante al fine di riconoscere cessata la qualità di "fuori bilancio" (annuale) di un debito. Ciò nel senso proprio del termine che impone l'avvenuto atto giur-contabile di impegno a carico dell'esercizio cui quel bilancio fa riferimento e nelle cui scritture contabili trova rappresentazione.

Ciò premesso, l'indagine si è proposta di verificare l'andamento del fenomeno nelle amministrazioni provinciali e nei Comuni per calcolarne l'incidenza sulla finanza locale e, per quanto possibile, riportare ad effettività i saldi contabili.

Per quanto concerne i documenti presi in considerazione, l'obiettivo è stato quello di avere a disposizione una pluralità di fonti di conoscenza dalla cui comparazione trarre dati il più possibile vicini alla situazione reale.

Per le amministrazioni provinciali ed i Comuni con popolazione superiore agli 8000 abitanti, che hanno l'obbligo dell'invio dei rendiconti con i relativi allegati, erano già disponibili le deliberazioni adottate ai sensi degli artt. 193 e 194 del TUEL.

Per gli altri enti è stato predisposto ed inviato, con obbligo di ritorno anche in ipotesi negativa, un questionario da cui, poi, attingere i dati e le notizie necessari. Il questionario è stato inoltre inviato anche agli enti di cui al primo punto perché ritenuto, comunque, di ausilio nell'acquisizione dei dati.

Cosicché, alla fine, il campione è risultato di 7.827 enti di cui 97 Province.

Pur non trattandosi della totalità degli Enti (8201), i dati acquisiti consentono la costruzione di un quadro significativo, perché molto prossimo al reale, e l'individuazione di andamenti di sicura attendibilità.

5.2.2 Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2001

Nell'anno 2001 il numero degli Enti interessati al fenomeno è stato di 1917; i debiti riconosciuti sono ammontati a 1.123 miliardi di lire (prospetto 1). Le amministrazioni provinciali coinvolte sono 39 per un totale di riconoscimenti pari a 75,059 miliardi di lire. I Comuni più coinvolti, per il valore assoluto dell'importo, sono stati quelli della 7^a e 6^a classe demografica, i meno, quelli della classe 0 e 1^a. La classe demografica che presenta il maggior numero di Comuni coinvolti è la 5^a seguita dalla 4^a (395 e 311) mentre la 10^a e l'11^a, con 5 Enti ciascuna, sono le meno toccate dal fenomeno.

Le Regioni, i cui Enti locali di appartenenza presentano gli importi maggiori, sono la Sicilia – 254 miliardi e 253 Enti coinvolti – la Campania – 215 miliardi e 273 Enti coinvolti – la Puglia – 121 miliardi e 138 Enti coinvolti.

Le Regioni con gli Enti che presentano gli importi minori sono la Valle d'Aosta (-569 milioni e 8 Enti coinvolti) e il Molise (-4,34 miliardi e 26 Enti coinvolti)²²⁴.

Volendo, ora, rapportare – escluse le Province – i debiti fuori bilancio riconosciuti alla popolazione residente negli Enti locali coinvolti, per Regioni e per classi demografiche

²²⁴ Le considerazioni appena svolte in ordine all'incidenza per classe demografica e per Regione vanno apprezzate tenuto conto della diversità di numero di enti e di popolazione ricadenti nei vari ambiti.

(prospetto 2), risulta che le Regioni con il più alto valore di debiti fuori bilancio riconosciuti per abitante sono la Basilicata (77.180 lire/ab), la Sardegna (75.220 lire/ab), la Sicilia (55.630 lire/ab) e la Puglia (47.170 lire/ab). Quelle con il più basso valore per abitante, sono l'Emilia Romagna 8.600 lire/ab. e il Veneto 12.020 lire/ab.).

I Comuni con il valore per abitante più elevato sono quelli della classe 0 – 124.390 lire/ab. – e della classe 1[^] - 78.940 lire/ab.

Il valore medio per i Comuni è di 34.550 lire/ab. mentre per le Province è di 3.170 lire/ab. Le Province con il più alto valore (14.600 lire/ab) sono quelle della regione Marche.

Se si vuole, invece, riferire il dato globale dei debiti fuori bilancio riconosciuti all'intera popolazione nazionale il risultato è di 19.780 lire/ab.

5.2.3 Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000 e nel 2001. Raffronti.

Con la premessa che il campione utilizzato per la rilevazione dell'anno 2001 è stato leggermente più vasto (circa 8%) rispetto a quello dell'anno 2000, ma anche con la consapevolezza della significatività del raffronto, può innanzitutto rilevarsi che (prospetto n. 3), a fronte di un consistente aumento (27%) del numero degli Enti coinvolti (1917 invece dei 1508 dell'anno precedente), l'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti è aumentato in misura pari al 4,73% portandosi a 1.123 miliardi di lire dai 1.072 dell'anno 2000. Il carico medio per abitante, riferito ai soli Enti coinvolti, passa dalle 31.000 lire del 2000 alle 34.500 del 2001, con un aumento dell'11,29%.

La distribuzione per classi demografiche, come già rilevato in precedenti relazioni, appare incostante. Infatti mentre rimangono significativi gli importi della 6[^] e 7[^] classe, si rileva una caduta a picco negli importi della 2[^] classe e modificazioni altalenanti nelle altre.

E' significativo il dato relativo alle Province che nel 2001, rispetto al 2000, è quasi doppio sia per il numero degli Enti coinvolti (39 invece di 23) che per gli importi dei debiti riconosciuti (75,059 miliardi di lire invece di 41,719).

La Campania e la Sicilia si confermano fra le Regioni con gli importi più significativi mentre la Toscana, che nel 2000 mostrava i valori più elevati, nel 2001 rientra in valori medi. Il Trentino-Alto Adige e le Marche, nel 2001, sono le Regioni con il maggiore incremento percentuale²²⁵.

Il dato per abitante, riferito all'intera popolazione nazionale, è aumentato da 18.890 lire/ab. nel 2000 a 19.780 nel 2001.

Allora, ciò che può riscontrarsi, a parte una certa oscillazione fisiologica dei dati globali, è l'assenza di continuità nella imputazione alle varie categorie (classi demografiche) degli Enti mentre appare, di massima, nel dato per Regione, persistere la permanenza di valori elevati sopra la media nell'area meridionale e, per il restante, essere molto fluida l'imputazione.

5.2.4 Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2001 ripiano

A fronte di 1.123 miliardi di debiti fuori bilancio riconosciuti nell'anno 2001, i ripianati ai sensi dell'art.193 TUEL (prospetto 4) - esercizio in corso più i due anni successivi – ammontano a 1.108 miliardi, pari al 98,63%. Il rimanente è costituito da debiti per i quali è stata prevista una rateizzazione oltre il triennio.

Fra i ripianati, quelli gravanti sull'esercizio 2001 ammontano a 1.053 miliardi, pari al 93,76% dell'intero importo dei riconosciuti, quelli sull'esercizio 2002 a 44,18 miliardi, pari al 3,93%, quelli sull'esercizio 2003 a 10,47 miliardi, pari allo 0,93%.

Infine, i non ripianati sono risultati 15,41 miliardi, pari all'1,37%²²⁶.

²²⁵ Vale quanto detto alla nota 1.

²²⁶ Sono stati considerati tali anche quelli la cui copertura è prevista oltre il triennio. Segue l'elenco degli enti con i relativi importi espressi in migliaia di lire: Accettura (MT) 212.780, Grazzanise (CE) 15.000, Joppolo Giancaxio (AG) 79.357, Massa D'Albe (AQ) 28.559, Meta (NA) 421.460, Misilmeri (PA) 429.000, Monopoli (BA) 50.000, Monte Isola (BS) 4.004, Panni (FG) 28.931, Paolisi (BN) 129.009, Quartu Sant'Elena (CA) 13.912.652, Spezzano della Sila (CS) 48.646, Volturino (FG) 56.242.

A guardare i dati appena riportati, sembrerebbe che gli Enti in esame, non appena riconosciuto un debito fuori bilancio, provvedano alla sua copertura nei termini prescritti e che solo per un marginale 1,37% ciò non avvenga. Sembrerebbe, ancora, che gli Enti si facciano carico di imputare gli oneri immediatamente sull'esercizio in corso, quanto meno per il 93,76% degli importi. Una situazione certamente apprezzabile positivamente.

Al riguardo, però, la Sezione ritiene di avanzare serie riserve fondate su precise considerazioni.

Innanzitutto i dati, forniti dalle amministrazioni su questionari supportati dalle delibere formali, non sono accompagnati da documentazione che certifichi l'effettivo impegno sull'esercizio indicato.

Due circostanze, poi, inducono a dubitare dell'attendibilità del dato temporale relativo all'effettivo impegno. Infatti, in primo luogo, alcuni Enti, rispondendo ad una precisa richiesta del questionario, hanno dichiarato che l'importo dell'impegno effettivo sull'esercizio in corso era stato diverso da quello previsto nella delibera di riconoscimento e ripiano. Ciò per una percentuale di debito, calcolata dalla Sezione, pari al 2,8% del totale. Si faceva intendere uno spostamento dell'esercizio su cui andava a gravare la copertura.

In secondo luogo, premesso che i dati elaborati indicano un ripiano sull'esercizio in corso pari al 93,76% e che, fra gli strumenti di copertura indicati dagli Enti, il ricorso ai mutui rappresenta il 29,17% del totale (prospetto 11), tenuto conto dei tempi medi (non brevi) di istruttoria per giungere alla concessione dei mutui e, quindi, all'accertamento contabile dell'entrata che solo consente il corrispondente impegno, appare più che legittimo dubitare dell'esattezza dei dati trasmessi dagli Enti, stante il breve lasso di tempo intercorrente tra la delibera di riconoscimento e ripiano (usualmente fine settembre) e la chiusura dell'esercizio.

In riferimento a ciò, la Sezione ha in programma una più stringente istruttoria che elimini la riferita incongruenza.

5.2.5 Impegno dei debiti fuori bilancio sull'esercizio 2001

Gli impegni effettivi sull'esercizio 2001 di debiti fuori bilancio, riconosciuti nell'esercizio stesso, sono pari a 1.031 miliardi di lire (prospetto n. 5).²²⁷

Quelli riconosciuti in precedenza e rimasti fuori bilancio al 31/12/2000 sono pari a 18,790 miliardi. Le Regioni che presentano i valori più alti sono, naturalmente, quelle che esprimono gli importi maggiori di debiti riconosciuti; lo stesso vale per le classi demografiche. Per quanto riguarda i valori percentuali di smaltimento (rientro in bilancio), vale quanto considerato nel paragrafo precedente, limitatamente ai riconosciuti nell'esercizio 2001.

Per quanto attiene, invece, a quelli di provenienza pregressa, i dati indicano valori percentuali ben diversi: 44,89% per gli impegnati e, per mera differenza, 55,11% per quelli rimasti fuori bilancio (prospetto n. 6). Questa diversità di dati è un ulteriore indizio della attendibilità delle riserve avanzate nel precedente paragrafo.

Una elaborazione dei dati già trattati – debiti riconosciuti e relativi impegni – consente (prospetto n. 7) di calcolare i debiti rimasti fuori bilancio al 31/12/2001. Si tratta di partite debitorie che gli Enti hanno riconosciuto essere di propria pertinenza, ma che, previsti o meno la copertura e l'impegno a carico di esercizi futuri, non sono state ancora riportate nell'alveo della contabilità annuale e che, quindi, non influenzano i saldi finanziari di esercizio²²⁸. Il dato complessivo è di 115 miliardi, di cui 92 miliardi di provenienza 2001 e 23 di provenienza antecedente. Cosicché può constatarsi come gli Enti locali che alla fine del 2001 avevano le partite debitorie più significative, ancora da fare rientrare in contabilità, erano in Campania (27 miliardi), in Sardegna (15 miliardi), in Toscana (10 miliardi), in Sicilia (8,5 miliardi).

²²⁷ Nel paragrafo precedente si è detto della differenza di circa il 2,8% col dato relativo ai debiti indicati dagli enti quali ripianati nell'esercizio stesso.

²²⁸ La percentuale, rispetto ai saldi finanziari, di questa posta non più occulta è di modesta entità, mentre è molto più significativa quella della posta ancora da riconoscere (quasi 1 a 10) – vedasi prosieguo della relazione.

Si segnala il dato delle Marche (8 miliardi), quasi interamente dovuto a posizioni dell'ente Provincia.

5.2.6 Impegni nel 2001 e nel 2000. Confronti

Tenute ferme le riserve avanzate al punto 1.4, può essere di utilità, ai fini di una migliore intelligenza degli andamenti dei vari aspetti del fenomeno dei debiti fuori bilancio, raffrontare l'entità degli impegni assunti, rispettivamente, negli esercizi 2000 e 2001 e conseguentemente l'entità delle partite debitorie rimaste fuori bilancio. I prospetti nn. 8 e 9 ne danno contezza.

Nel 2001 gli impegni assunti ammontano a 1.050 miliardi a fronte dei 1.115 del 2000, con un decremento del 5,8%.

I debiti rimasti fuori bilancio al 31/12/2001 sono 115 miliardi a fronte dei 166 miliardi del 2000, con un decremento del 30,8%.

Ogni ulteriore analisi, ad esempio quella per comparto regionale, appare poco significativa in quanto gli importi degli impegni sono, naturalmente, conseguenti all'ammontare dei debiti riconosciuti, per cui aumentano o diminuiscono, essenzialmente, all'aumentare o diminuire di questi che costituiscono, per così dire, il dato indipendente.

Consequente, quindi, è l'apprezzamento che può darsi al dato percentuale del raffronto per ambito regionale, che spesso evidenzia valori iperbolici.

5.2.7 Tipologie dei debiti fuori bilancio

L'analisi dei contenuti delle delibere adottate dagli Enti e dei dati forniti in risposta al questionario ha consentito di individuare le tipologie di debito così come previste dall'art. 194 del TUEL, a seconda della diversa causa genetica (prospetto n. 10).

I debiti fuori bilancio, che sono derivati da sentenze passate in giudicato o sentenze immediatamente esecutive, rappresentano il 58,56% del totale per un ammontare di 657,691 miliardi di lire (nel 2000 -242,335 miliardi pari al 41,76%-).

Le Regioni in cui questa tipologia è più presente sono quelle dell'area meridionale: la Sicilia (162 miliardi), la Campania (153 miliardi), la Puglia (75 miliardi), la Calabria (44 miliardi). Anche il Lazio e la Lombardia, peraltro, esprimono valori significativi pari, rispettivamente, a 41 e 38 miliardi di lire. Di massima, nel 2001, vi è stata una conferma nella distribuzione geografica.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio derivanti dalla copertura dei disavanzi di consorzi, aziende speciali ed istituzioni, il loro ammontare è pari a 31,560 miliardi di lire, con una incidenza sul totale del 2,81% (nel 2000: 33,771 miliardi pari al 5,82%).

Tale tipologia è presente soprattutto in Toscana (14 miliardi), Puglia (5 miliardi) e Campania, la quale ultima si riconferma, anche nel 2001, con valori apprezzabili (4 miliardi).

Per la ricapitalizzazione di società costituite per la gestione di servizi pubblici, i debiti fuori bilancio riconosciuti ammontano a 10,786 miliardi di lire, pari allo 0,96% del totale (nel 2000: 201,8 milioni pari allo 0,03%). La Sardegna è il solo ambito regionale che mostra valori significativi con un importo di 9,377 miliardi, che rappresenta il 90% della specifica tipologia.

I debiti fuori bilancio riconosciuti per procedure espropriative o di occupazione di urgenza rappresentano il 10,83% del totale, per un ammontare complessivo di 121,684 miliardi di lire e si rilevano soprattutto negli Enti della Sicilia (28,5 miliardi), Toscana (25 miliardi) Lazio (19,5 miliardi) e Puglia (11,4 miliardi).

Con il d.lgs. n. 342/1997 era stata prevista la possibilità di riconoscere debiti per l'acquisizione di beni e servizi, anche in ipotesi di violazione delle regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese, purchè nei limiti dell'utilità derivata all'Ente nell'espletamento di proprie pubbliche funzioni e servizi di competenza.

La disposizione è stata, poi, trasfusa nel vigente art.149 del TUEL.

L'incidenza della sopraillustrata tipologia sul totale dei debiti fuori bilancio riconosciuti è stata del 26,84%, per un importo di 301,430 miliardi di lire e rappresenta, assieme a quella delle sentenze esecutive, ben l'85,4% del totale. Al fenomeno sono stati interessati soprattutto gli Enti

della Sicilia (62 miliardi), della Campania (53 miliardi), del Lazio (34 miliardi), della Puglia (29,5 miliardi) e della Sardegna (29 miliardi).

5.2.8 Copertura dei debiti fuori bilancio

L'art. 193 del TUEL disciplina la salvaguardia degli equilibri di bilancio e stabilisce, al 1° comma, che gli Enti locali devono rispettare, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio. Il secondo comma dello stesso articolo detta le modalità e i tempi per la realizzazione dell'obiettivo. Almeno una volta l'anno, entro il 30 settembre, l'organo consiliare deve provvedere ad effettuare, con un apposito provvedimento, la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi per verificare che l'erogazione delle spese e l'acquisizione delle risorse relative a ciascun programma procedano secondo quanto indicato nel bilancio di previsione. In occasione di tale verifica l'organo consiliare deve accertare se i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di amministrazione o di gestione, per squilibrio nella gestione di competenza ovvero in quella dei residui e, in caso affermativo, deve adottare le misure necessarie a ripristinare il pareggio. Con il medesimo provvedimento l'ente, sempre al fine di garantire gli equilibri generali di bilancio, dovrà adottare gli interventi necessari per il ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti.

Per il riequilibrio di bilancio possono essere utilizzate, per l'anno in corso e nei due anni successivi, tutte le entrate, escluse quelle provenienti da mutui o aventi specifica destinazione per legge.²²⁹

Ciò premesso, al fine di avere consapevolezza delle previsioni di ripiano e della individuazione delle risorse occorrenti a finanziare i debiti fuori bilancio riconosciuti dagli Enti, ci si è avvalsi delle indicazioni, a tali fini, inserite nei provvedimenti adottati ai sensi degli artt. 193 e 194 del TUEL, nonché delle notizie e dei dati forniti in risposta al questionario.

I risultati sono contenuti nel prospetto n. 11.

Una prima osservazione che i dati consentono è che, a fronte di una indicazione di mere generiche disponibilità di bilancio nella misura del 23,43%, gli Enti si sono fatti carico, per il restante 76,57%, di specificare le puntuali risorse a cui attingere per far fronte alla copertura dei nuovi oneri discendenti dal riconoscimento dei debiti. Risulta così il ricorso all'avanzo di amministrazione per il 34,34%, alla alienazione di beni per il 2,30%, ai mutui della Cassa DD.PP. per il 31,04%, a mutui di altri istituti bancari per il 3,25%, ad altre risorse specificatamente individuate per il 5,64%.

E' di grande interesse rilevare come nel 2001 il ricorso ai mutui della Cassa Depositi e Prestiti rappresenti il 40,53% degli strumenti specifici (31,04% se riferito al totale), a fronte del 17,50% dell'anno 2000, mentre il ricorso a mutui concessi da altri istituti sia sceso dal 33,15% del 2000 al 4,24% del 2001. Il dato appare espressione del ritorno della preferenza degli Enti a contrattare con l'Istituto pubblico.

5.2.9 Debiti fuori bilancio. Incidenza sulla finanza locale.

Nella premessa si è fatto cenno dell'interesse di verificare l'incidenza del fenomeno sulla finanza locale per riportare ad effettività i dati che appaiono dai documenti contabili: operazione certamente non semplice, ma sicuramente possibile nel limite che si va a chiarire. Quest'anno la Sezione riferisce sull'andamento della finanza locale aggregando e raffrontando i dati di 96

²²⁹ Per il finanziamento dei debiti fuori bilancio l'art. 194, comma 3 prevede che ".....ove non possa documentalmente provvedersi a norma dell'art.193, comma 3, l'ente locale può fare ricorso a mutui.....". Tale norma deve ritenersi abrogata dalla disposizione dell'art. 119 della Costituzione, nel testo riformato nel 2001, che consente il ricorso all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Non appare, peraltro, scorretta una interpretazione della norma costituzionale che consenta il ricorso all'indebitamento per finanziare debiti fuori bilancio sorti a fini di investimento. Comunque, è già di interesse ricordare la disposizione di cui all'art. 27, comma 14, della legge 28/12/2001, n. 448 (finanziaria 2002), in un certo senso interpretativa della norma costituzionale, che disciplina il possibile successivo ricorso alla contrazione di mutui per la copertura di alcune situazioni deficitarie e degli oneri derivanti da contratti di servizio stipulati anteriormente al 31 Ottobre 2001.

Province e 1.255 Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti, negli anni 2000 e 2001. Si è allora ricavato, per questo campione di Enti, il dato costituito dai debiti fuori bilancio, riconosciuti e non impegnati al 31 dicembre 2000, più quelli riconosciuti nel corso del 2001. Questo dato rappresenta, per quegli Enti, la situazione debitoria sicuramente esistente al 31 dicembre 2000 e non espressa nella contabilità di chiusura di quell'esercizio. Si è voluto raffrontare questo dato con quello degli stessi Enti relativo alle entrate correnti accertate alla fine del 2000 (prospetto 12). Si sono scelte le entrate correnti per la significatività che l'impatto di queste poste debitorie avrebbe avuto sul saldo della parte corrente se, invece di essere "fuori bilancio", fossero state in bilancio.

Il dato emerso è che queste poste debitorie inesprese rappresentano l'1,35% (1,27% l'anno precedente) delle entrate correnti accertate. Questo è il valore percentuale di rettifica che l'analisi dei debiti fuori bilancio consente di fare sui dati dei documenti contabili ufficiali. Il dato rilevato a livello nazionale raggiunge, poi, i valori più elevati in Sardegna (4,04%), Sicilia (3,88%), Campania (3,06%), Basilicata (3,33%) e Calabria (2,93%). Rimane su valori inferiori alla media negli Enti locali delle altre Regioni, fino quasi ad annullarsi in Emilia Romagna (0,11%).

5.2.10 Conclusioni

I dati emersi e le valutazioni man mano svolte in questa breve relazione consentono qualche riflessione conclusiva. Innanzitutto può affermarsi che, nel 2001, l'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti e il numero degli Enti coinvolti nel fenomeno hanno registrato significativi aumenti, rispettivamente, del 4,73% e del 27%: nel 2000, 1.072 miliardi di lire e 1.508 Enti, nel 2001, 1.123 miliardi di lire e 1.917 Enti. La media per abitante, poi, è passata da lire 31.021 a lire 34.550 che diventa, rispettivamente, lire 18.890 e lire 19.780 se ci si riferisce all'intera popolazione. Ciò che invece è assolutamente mutevole è l'identità degli Enti coinvolti cui fa però riscontro la staticità di alcuni ambiti regionali. Significativo è il dato relativo alle Province che, nel 2001, rispetto al 2000, è quasi il doppio sia per il numero degli Enti coinvolti (39 a fronte di 23) che per gli importi dei debiti riconosciuti (75,059 miliardi a fronte di 41,719). A parere della scrivente Sezione, quanto sopra è il preciso indizio che la patologia dei debiti fuori bilancio rischia di diventare fisiologica crescente. Il Legislatore, sicuramente consapevole, ha posto una disciplina sanzionatoria (art. 193 ultimo comma TUEL) di reazione al possibile dilagare incontrollato del fenomeno.

Ma il punto critico appare essere proprio questo. Il sistema prevede sanzioni in presenza di inadempienze il cui accertamento, peraltro, è molto problematico. In materia di debiti fuori bilancio il sistema ne impone la copertura entro e non oltre il terzo anno, compreso quello di riconoscimento. Oltre questo termine vi è inadempienza. Va da sé che la mera indicazione dell'esercizio su cui far gravare un ripiano -quando la risorsa da utilizzare è tutta da acquisire e, in concreto, non si riesce poi ad acquisirla nei termini programmati con slittamento, a volte di anni, del concreto impegno e relativo pagamento- non costituisce adempimento degli obblighi imposti dalla legge. Anzi, a volte, può sottendere meri comportamenti elusivi. Le riserve avanzate da questa Sezione al punto 5.2.4 riguardano proprio questo aspetto. Appare fondata la preoccupazione conseguente all'incongruità di certi dati sui termini del ripiano. E' impegno della Sezione fare chiarezza su questo punto.

Non bisogna, infine, dimenticare che l'indagine poggia essenzialmente su elementi forniti dagli Enti e che essa analizza dati globali dell'insieme degli Enti stessi, prescindendo da particolari situazioni di specifiche realtà.

Prospetto n.1 - Province e Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2001.

(in migliaia di lire)

Regione	Dati	Classe demografica											Totale Comuni	Province	Totale complessivo		
		00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10				11	
PIEMONTE	n. enti	5	12	7	7	3	9	9	11	1	1				65	1	66
	DFB riconosciuti nel 2001	139.900	245.586	383.895	192.243	209.453	1.599.370	1.704.417	12.890.932	7.334	1.287.177				18.660.307	1.445.000	20.105.307
LOMBARDIA	n. enti	2	8	24	15	31	45	30	15	2	3			1	177	5	182
	DFB riconosciuti nel 2001	9.668	357.600	1.488.485	954.106	2.485.389	7.511.852	16.875.762	8.418.556	2.901.793	2.392.945			13.195.219	56.591.375	2.070.048	58.661.424
LIGURIA	n. enti		1	2	5	5	5	7	4	1				1	31		31
	DFB riconosciuti nel 2001		255.680	14.321	615.342	1.436.226	1.424.313	2.157.842	4.513.319	1.730.183				1.098.603	13.245.828		13.245.828
TR. A. ADIGE	n. enti	6	10	13	2	3		2	1	1	1				39		39
	DFB riconosciuti nel 2001	177.096	825.546	620.209	1.138.954	500.121		634.779	2.594.775	2.013.399	2.509.267				11.014.147		11.014.147
VENETO	n. enti		2	8	8	18	28	17	7	1	1				92	2	94
	DFB riconosciuti nel 2001		190.987	50.519	430.370	2.182.887	2.950.993	2.167.569	1.029.884	7.241.433	257.649	2.752.007			19.254.299	62.602	19.316.901
FRIULI V. GIULIA	n. enti		7	9	5	4	12	8	2	1					48	2	50
	DFB riconosciuti nel 2001		561.210	243.612	492.558	485.668	1.950.807	1.018.633	2.573.658	254.875					7.581.021	1.095.074	8.676.096
EMILIA ROMAGNA	n. enti			1	6	7	14	10	8	1	4				51		51
	DFB riconosciuti nel 2001			1.692	170.100	1.423.461	1.312.539	996.627	893.777	37.830	4.619.039				9.455.063		9.455.063
TOSCANA	n. enti		1	8	8	8	17	16	10	7	2		1		78	2	80
	DFB riconosciuti nel 2001		14.631	1.127.811	1.700.063	1.199.698	1.746.526	9.988.523	12.844.439	19.032.728	20.534.842	131.007			68.320.269	51.866	68.372.136
UMBRIA	n. enti	1		7	4	7	3	1	3		1				27		27
	DFB riconosciuti nel 2001	140.339		373.075	430.927	464.496	472.391	240.000	6.678.030		1.708.638				10.507.896		10.507.896
MARCHE	n. enti		2	9	5	8	12	6	8	1	1				52	2	54
	DFB riconosciuti nel 2001		10.100	270.171	731.693	891.694	922.406	4.103.370	7.449.778	147.533	438.941				14.965.686	10.171.512	25.137.198
LAZIO	n. enti	4	9	21	19	25	27	15	18		1			1	140	3	143
	DFB riconosciuti nel 2001	156.280	854.338	1.775.190	1.171.741	4.705.135	9.816.576	9.235.886	40.684.222		5.596.190			12.990.140	86.985.697	8.563.807	95.549.504
ABRUZZO	n. enti	2	7	10	6	8	11	8	8	1	1				62	3	65
	DFB riconosciuti nel 2001	376.055	266.335	390.900	831.434	876.059	1.962.109	2.355.151	4.329.548	4.964.465	1.549.541				17.901.596	1.807.139	19.708.735
MOLISE	n. enti	2	6	5	4	2	4	1	2						26		26
	DFB riconosciuti nel 2001	331.895	124.250	266.151	1.293.496	155.511	1.072.538	467.119	637.680						4.348.639		4.348.639
CAMPANIA	n. enti		8	44	28	46	56	40	35	9	2			1	269	4	273
	DFB riconosciuti nel 2001		112.694	6.128.785	2.144.329	7.167.358	12.602.512	20.834.521	48.552.041	38.462.457	5.213.892			61.246.589	202.465.176	12.934.207	215.399.383
PUGLIA	n. enti	2		11	7	14	34	36	27	3	1		1		136	2	138
	DFB riconosciuti nel 2001	48.596		1.226.405	948.706	1.204.420	8.149.332	25.887.771	35.288.236	17.097.385	1.032.118	26.837.649			117.720.618	3.009.865	120.730.482
BASILICATA	n. enti		6	9	10	12	11	7	1	1					57	1	58
	DFB riconosciuti nel 2001		592.888	1.114.995	1.363.177	4.784.950	4.090.208	3.779.606	122.055	13.332.881					29.180.760	1.133.175	30.313.936
CALABRIA	n. enti		11	32	24	41	26	20	6	2	1				163	2	165
	DFB riconosciuti nel 2001		741.917	3.905.496	2.152.092	6.673.785	6.523.664	13.197.946	3.838.957	12.957.977	7.488.820				57.480.654	2.772.879	60.253.533
SICILIA	n. enti	1	8	26	16	50	64	38	36	4	2		1	1	247	6	253
	DFB riconosciuti nel 2001	14.646	959.307	3.162.778	1.332.410	10.212.027	19.543.716	28.887.992	81.506.004	9.762.892	3.924.392	39.155.150	28.003.809		226.465.122	27.220.163	253.685.285
SARDEGNA	n. enti	6	13	22	12	19	17	10	8	1	2				110	4	114
	DFB riconosciuti nel 2001	52.616	745.198	1.157.524	3.286.785	3.699.616	3.499.897	3.827.127	7.456.389	14.849.020	36.808.173				75.382.345	2.721.672	78.104.016
VALLE D'AOSTA	n. enti	1	4	2					1						8		8
	DFB riconosciuti nel 2001	6.540	229.519	141.733					190.900						568.693		568.693
Totale n. enti		32	115	270	191	311	395	281	212	37	24		5	5	1878	39	1917
Totale DFB riconosciuti nel 2001		1.453.629	7.087.788	23.843.746	21.380.526	50.757.954	87.151.748	148.360.641	282.493.180	144.794.184	95.361.624	68.875.813	116.534.360		1.048.095.193	75.059.009	1.123.154.202